

A casa

Quante volte si è letta in questo passo di vangelo la superiorità della contemplazione sull'azione e il servizio! Ma forse Gesù e Luca non ci insegnano qui veramente come servire? Nel passo precedente Gesù aveva già rivoltato l'uomo, che si sentiva giusto, a capire che il prossimo da amare era lo straniero. Quello straniero, cui lui si sentiva superiore, è il prossimo cui di fatto era debitore e cui doveva essere grato perché l'unico che lo aveva soccorso e aiutato quando era proprio mal preso! Con una parabola, Gesù aveva invitato a con-vertire, a rivoltare la prospettiva sull'amare: da elargizione magnanima di un giusto che ancora si sente superiore a percepire invece l'altro come dono cui rispondere con gratitudine!

Qui ci viene ora fatto capire che servire non è solo fare cose per l'altro, anche se buone. Non è solo darsi da fare e fargli trovare tutto pronto e bello! "Tu ti affanni e ti agiti per molte cose"! Quante volte il servizio diventa un affanno e quante volte si rischia che al centro del nostro servizio sia la nostra bella figura e la nostra bella immagine! Servire è invece uscire da noi stessi e mettere al centro l'altro, veramente! È prima di tutto fare spazio all'altro, accoglierlo, e accogliere i suoi bisogni come ce li manifesta: ascoltarlo! È ascoltando l'altro che capiamo veramente cosa desidera e di cosa abbia bisogno! Ascoltarlo con le orecchie e con gli occhi! Osservarlo! Fargli spazio! Lasciarlo esprimere! Magari anche solo con un gesto o un'espressione del viso, oppure chiaro e preciso con una richiesta. O una richiesta velata in un'altra! Ascoltarlo! È solo così che possiamo cogliere i suoi desideri e bisogni più veri! È solo così che possiamo servirlo in verità! A chi desidera essere ascoltato in profondità, non basta una pastasciutta, fossero anche linguine agli scampi! Sono le tue orecchie che desidera e ancor più il tuo cuore e la tua vicinanza!

Ospitare è accogliere prima ancora che assistere! È creare uno spazio dove l'altro si senta a casa e si senta accolto per quello che è. Uno spazio di ascolto dove possa aprirsi a manifestare i suoi desideri e i suoi bisogni più profondi.

Servire è prima di tutto ospitare l'altro nella casa del nostro cuore e del nostro essere. Fargli spazio! E fargli spazio come persona! Accoglierlo e accoglierlo come quel dono che è! Accogliere il dono come si esprime e come ci invita a rispondergli. Ascoltare come si offre e come ci invita ad offrirci a lui. Ascoltare cosa desidera. Accoglierlo in modo che sia lui a poterci comunicare cosa veramente vuole (e questo a volte implica anche l'offrire quell'amore e quell'ascolto accogliente da permettere all'altro di capire progressivamente cosa veramente vuole e mettersi in condizione di esprimerlo).

Servire non è decidere noi di cosa ha bisogno l'altro. È prima di tutto ascolto dell'altro come persona! Ricepire i suoi bisogni come ce li manifesta lui e rispondere a questi. Ma non solo! È accogliere e rispondere non solo ai bisogni dell'altro ma anche al suo essere dono per noi! Accoglierlo come colui che non solo manifesta vulnerabilmente i suoi bisogni ma anche il suo essere dono! Dono in sé e dono per noi. Spesso servire è prima di tutto riconoscere il dono che è l'altro, accoglierlo, amarlo. E quante volte l'essere accolti come dono ci aiuta a scoprire il dono che è in noi!

Maria ha accolto il desiderio di parlare di Gesù! Il suo desiderio di qualcuno che gli offrisse il cuore e le orecchie prima ancora che le braccia. Ma in quelle parole ha accolto anche il dono che lui le offriva. Ha accolto la Parola che le da Vita! Nelle parole ha accolto il dono che è Gesù, il Dio che si dona nell'incontro. Come Abramo e Sara, accogliendo il pellegrino, ha accolto Dio che si dona. Facendo spazio all'altro, ha lasciato che Dio facesse spazio a lei! Abramo ha offerto una Tenda accogliente, Dio gli ha risposto con una casa!